

domenica 12 settembre 2004
ore 11

Chiesa di
Santa Pelagia

Coro Filarmonico
Ruggero Maghini di Torino
Claudio Chiavazza, direttore
Marco Mosca, violoncello
Maurizio Fornero, organo

**Coro Filarmonico
Ruggero Maghini di Torino**

Roberta Giua*, **Cristina Camoletto**,
Olga Ileana Jimenez, **Elena Millerio**, soprani primi

Teresa Nesci*, **Eliana Laurenti**,
Silvia Prot, soprani secondi

Roberta Guidi*, **Elena Camoletto**, **Paola Cialdella**,
Sabrina Gattiglia, **Monica Ninghetto**, contralti

Paolo Cucci*, **Livio Cavallo**, **Luca Dellacasa**, tenori primi

Adriano Gaglianello, **Luciano Greco**,
Corrado Margutti, tenori secondi

Luca Franco Ferrari, **Marco Milanese**,
Domenico Monetta, bassi primi

Riccardo Bertalmio*, **Roberto Lizzio**,
Ermanno Lo Gatto, bassi secondi

* solisti

Giovanni Gabrieli

(1554/57-1612)

Beata es virgo Maria a 6 voci

O Domine Jesu Christe a 8 voci in doppio coro

Claudio Monteverdi

(1567-1643)

Cantate Domino a 6 voci e basso continuo

Domine ne in furore tuo a 6 voci e basso continuo

Adoramus te Christe a 6 voci e basso continuo

Francesco Cavalli

(1602-1676)

Alma Redemptoris mater a 5 voci e basso continuo

(trascrizione di Giovanni Acciai)

Heinrich Schütz

(1585-1672)

Verba mea auribus percipe a 4 voci e basso continuo

Jauchzet dem Herrn, Salmo 100, per doppio coro e organo

Prima di ogni brano verranno eseguite *Intonazioni d'organo*
(Libro I, 1593) di **Giovanni Gabrieli**

Il Coro Filarmonico Ruggero Maghini di Torino si è costituito in seguito a una prima collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, nel giugno 1995. È formato, in occasione di produzioni sinfonico-corali, da cantanti professionisti selezionati attraverso specifiche audizioni e da coristi provenienti da alcuni gruppi piemontesi più volte premiati in concorsi nazionali e internazionali. Il coro ha preso il nome di Ruggero Maghini per ricordare una delle figure più significative della civiltà musicale e corale della città di Torino. Oltre a diverse produzioni con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai – impegnato in pagine di Busoni, Prokof'ev, Liszt, Ravel, Grieg, Richard Strauss, Haendel, Brahms, Mendelssohn, Berlioz, Bach, Schumann, Haydn e Beethoven – il coro ha collaborato a diversi stage e ha partecipato a concerti di musica corale moderna e contemporanea, tra cui spiccano la *Sinfonia di Salmi* di Stravinsky eseguita con l'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole (direttore Vinko Globokar), il *Te Deum* di Arvo Pärt e la prima esecuzione di *Vom Tode Mariae* del compositore torinese Daniele Bertotto, sotto la direzione di Peter Erdei. Collaborano con il coro il pianista Valter Protto e l'organista Maurizio Fornero. Il Coro Maghini è diretto sin dalla fondazione da Claudio Chiavazza.

Claudio Chiavazza ha svolto gli studi musicali e si è diplomato in clarinetto, musica corale e direzione di coro presso il Conservatorio di Torino, dove è attualmente docente. Dopo gli studi svolti con Sergio Pasteris, si è perfezionato in direzione corale e musicologia con Adone Zecchi, Fosco Corti, Giovanni Acciai, Andrea von Ramm, Piero Damilano e successivamente con Peter Erdei, presso l'Istituto Kodály di Kecskemét (Ungheria). Alterna all'insegnamento l'attività concertistica in veste di direttore dell'ensemble "Gli Affetti Musicali", con cui ha realizzato diversi progetti di ricerca e prime incisioni di musiche inedite di Fergusio, Albin, Sigismondo D'India, Durante e Scarlatti. Alla guida della Corale Polifonica di Sommariva Bosco ha tenuto oltre 400 concerti in Italia, Francia, Svizzera, ex-Jugoslavia, Repubblica Ceca, Ungheria, Grecia, Olanda e ha conseguito premi e riconoscimenti ai concorsi corali di Arezzo, Vittorio Veneto, Palazzo Pignano e Arnhem. In qualità di direttore del Coro Filarmonico Ruggero Maghini di Torino ha collaborato più volte con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e con direttori quali Rafael Frühbeck De Burgos, Yuri Ahronovitch, Kirill Petrenko, Gerd Albrecht, Kristian Jarvi, György Györivány Ráth, Serge Baudo, Simon Preston, Jeffrey Tate.

Nato a Torino nel 1973, **Marco Mosca** ha iniziato gli studi musicali con il padre Antonio presso la Scuola Suzuki di Torino. Si è diplomato poi al Conservatorio della sua città sotto la guida di Renzo Brancaleon. Grazie alla borsa di studio della De Sono, si è perfezionato con Ivan Monighetti alla Musik-Akademie di Basilea, conseguendo il Konzert-Diplom con il massimo dei voti. Nella stessa accademia ha frequentato la classe di musica da camera di Gerard Wyss. Ha ottenuto con la massima votazione il diploma di perfezionamento all'Accademia Lorenzo Perosi di Biella, dove ha studiato con Antonio Meneses. Si è esibito in numerose occasioni, sia in formazione da camera sia come solista, collaborando con le più importanti società musicali italiane ed europee. Suona con l'orchestra di violoncelli "Cello-Mania" e con l'orchestra d'archi La Consorterie di Aosta, con la quale si è esibito più volte come solista. Inoltre, lavora periodicamente con l'Accademia del Santo Spirito di Torino, suonando il violoncello barocco. Ha effettuato alcune incisioni, tra cui le sei Sonate di Giovanni Benedetto Platti, il Concerto di Antonio Vivaldi per due violoncelli e, ultimamente, cinque Sonate di Luigi Boccherini con il fortepiano.

Figlio d'arte, **Maurizio Fornero**, è nato nel 1968 a Torino e ha compiuto gli studi presso il Conservatorio della sua città, diplomandosi in organo e composizione organistica, pianoforte e clavicembalo sotto la guida di Guido Donati, Wally Peroni e Giorgio Tabacco. Perfezionatosi nell'esecuzione filologica della musica antica e barocca, svolge un'intensa attività concertistica come solista e in formazioni cameristiche, esibendosi in festival nazionali e internazionali tra cui Musica en Catedral di Astorga (Spagna), Van Vlaanderen di Bruges (Belgio), Festival internazionale dell'Aja e di Utrecht, "Mille anni di musica italiana" di Madrid, Festival Monteverdiano di Cremona, Torino Settembre Musica, Bologna Festival, oltre che per la rassegna "L'altro suono" dell'Unione Musicale di Torino. Nel 1992 è giunto, unico rappresentante nazionale, alle finali dell'European Organ Festival di Bolton in Gran Bretagna. Dal 1990 collabora come organista e cembalista con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, il Teatro Regio di Torino, l'Accademia Montis Regalis, l'ensemble strumentale "Gli Affetti Musicali" e il gruppo vocale "Daltrocanto".

Musica a Venezia nel primo Seicento

A cavallo dei secoli XVI e XVII, Venezia si può considerare una delle capitali musicali europee, insieme a Roma e a Firenze. Ma se Roma è intenta a stabilire il proprio magistero nella polifonia sacra, e Firenze è sede di sperimentalismi nell'ambito della monodia profana, Venezia coltiva tutti i generi musicali, ivi comprese nuove forme strumentali, creando una caleidoscopica varietà di stili, che preludono alla magnificenza decorativa del Barocco. La musica sacra trionfa, irraggiando il proprio splendore dalla Basilica di San Marco, in cui la presenza di due organi, ai quali si affiancano due cantorie, suggerisce la tecnica del dialogo policorale, avvio a una concezione spaziale della musica che eserciterà la sua influenza addirittura sulle neoavanguardie del Novecento.

La dislocazione di più fonti sonore in varie zone dello spazio, nonché l'utilizzo degli strumenti uniti alle voci, consentono effetti stereofonici e policromi che ben si accordano con la sontuosità decorativa e coloristica di palazzi e chiese, con il fulgore di arredi dorati e bronzeei, con le variegature sfumate dei mosaici; elementi che fanno di Venezia un ideale crocevia di esperienze artistiche, in cui l'arte nordica del fiammingo Adriano Willaert, cui si attribuisce l'invenzione dei "cori spezzati" nella cappella di San Marco, si unisce con suggestioni bizantine e in genere orientali.

È in questo clima che fioriscono le composizioni di Andrea e Giovanni Gabrieli e poi di Claudio Monteverdi; mentre il teorico Gioseffo Zarlino diffonde da qui le nuove concezioni armonico-verticali del linguaggio musicale. Nella Serenissima Repubblica, la musica si riversa poi dalle chiese ai teatri, e i medesimi compositori, attivi nell'uno e nell'altro campo, creeranno una feconda osmosi fra i due generi, all'insegna degli "affetti" e dell'espressività.

Con Giovanni Gabrieli (1554/57-1612), titolare del secondo organo di San Marco, e poi del primo organo alla morte dello zio Andrea, lo "stile concertante" già esplorato dai predecessori raggiunge il massimo fulgore. Le *Sacrae Symphoniae* per voci e strumenti, pubblicate a Venezia nel 1597, rappresentano il capolavoro del genere, ergendosi a emblema di uno stile corale che accoglie da un lato il retaggio contrappuntistico del Rinascimento e si apre dall'altro verso un trattamento più agile, articolato e chiaroscurale, documento di una poetica nuova. Dedicate ai fratelli Fugger di Augusta, le *Sacrae Symphoniae* testimoniano anche degli stretti rapporti fra Gabrieli e la Germania, alla quale il maestro veneziano trasmetterà tecniche e stilemi soprattutto attraverso l'opera degli allievi Hans Leo Hassler e

Heinrich Schütz; l'interesse dimostrato per la musica di Giovanni Gabrieli da Michael Praetorius nel *Syntagma musicum* (1619) è rivelatore del filo diretto che collega la "scuola veneziana" con l'arte e con l'estetica del Barocco musicale tedesco. Dalle *Sacrae Symphoniae* sono tratti i due brani *Beata es virgo Maria*, a 6 voci, e *O Domine Jesu Christe*, per doppio coro. Nel primo prevale l'intimismo meditativo, che si esprime mediante un sapiente uso del contrappunto imitato, su frasi che planano equilibrate attraverso frammenti scalari nell'ambito di quinte discendenti e ascendenti, salvo frangersi in valori più brevi e in figurazioni più mosse nell'evocazione dei cori angelici, per poi sfociare in un idioma sillabico di ascendenza gregoriana. Nel secondo mottetto, il cui testo s'ispira alla Passione di Cristo, i due cori "battenti" creano un effetto drammatico tramite la contrapposizione di registri acuti e gravi, e realizzano nella grandiosità del finale quella sorta di "polifonia ritmica", in cui Igor Stravinsky vedeva una cifra espressiva caratteristica di Gabrieli. Al quale sono anche dovute quelle *Intonazioni d'organo* (Libro I, 1593) che, nate come quelle dello zio Andrea con lo scopo originario di guidare i cantori all'intonazione di un brano, assumono poi la valenza di pezzi strumentali autonomi, che si collocano agli albori di una grande civiltà organistica.

Claudio Monteverdi (1567-1643) giunse a Venezia nel 1613, dopo il soggiorno mantovano al servizio dei Gonzaga. Divenuto maestro di cappella in San Marco, dopo aver sostenuto una prova in cui aveva presentato musiche composte in precedenza e note con il titolo di *Vespro della Beata Vergine*, il maestro cremonese, destinato a divenire la figura più rappresentativa dell'evoluzione della musica vocale nel primo Seicento, visse a Venezia per tutto il resto della vita, esercitando la propria attività nell'ambito della musica sacra, del genere madrigalistico e del teatro, e conducendo esperimenti volti a traghettare l'idioma musicale dalla polifonia alla monodia accompagnata da basso continuo, con costante attenzione alle emozioni suscitate dal testo letterario. Molte delle sue composizioni sacre furono pubblicate in varie raccolte.

Cantate Domino, *Domine ne in furore tuo* e *Adoramus te Christe*, a 6 voci con basso continuo, appartengono alla silloge *Mottetti* libro I di Giulio Cesare Bianchi (Venezia, 1620). Vi è documentata una perfetta calibratura di contrappunto e omoritmia, e uno stretto legame fra musica e testo, le cui parole-chiave («exultate», «psallite») suggeriscono una varietà di figure musicali, a tratti addirittura di danza (*Cantate Domino*). Nel secondo brano è più evidente la matrice gregoriana, soprattutto nell'episodio del «miserere», che arieggia anche il motivo della sequenza *Dies irae*.

Probabilmente allievo e certamente seguace di Monteverdi fu Pier Francesco Caletti Bruni (1602-1676), di Crema, che assunse il nome di Cavalli in omaggio al suo mecenate veneziano. Cantore, organista, operista e per qualche tempo anche impresario teatrale, egli divenne nel 1668 maestro di cappella. Fautore, sulla scia di Monteverdi, di una musica mirata a una mozione degli affetti, scevra di virtuosismi gratuiti e penetrata da una spiccata sensibilità armonica, Cavalli lasciò, soprattutto in manoscritto, una ricca produzione sacra, sulla quale hanno gettato nuova luce recenti studi musicologici (ad esempio di Francesco Bussi).

Alma Redemptoris mater, brano a 5 voci e basso continuo, qui presentato nella trascrizione di Giovanni Acciai, mette in rilievo la componente armonica dell'opera di Cavalli; è questa dimensione che, lasciato qualche spazio, nella sezione centrale, a "pitture" sonore nello stile madrigalistico tradizionale, acquista profondità nel finale «peccatorum miserere», con il rilievo plastico assunto dal continuo tramite procedimenti ostinati.

Un importantissimo anello di congiunzione fra l'arte dei Gabrieli e la Germania fu Heinrich Schütz (1585-1672). Allievo di Giovanni Gabrieli dal 1609 al 1612, e poi maestro della cappella di corte di Dresda, Schütz seppe fondere in uno stile personale influenze disparate, riflesse nei diversi accenti della sua musica sacra.

Il mottetto *Verba mea auribus percipe*, a 4 voci e organo, appartiene alle *Sacrae Cantiones* op. IV, edite nel 1625, su testi devozionali tratti da un libretto, pubblicato nel 1553, di Andreas Musculus, che si ricollega a brani di teologi medievali (Sant'Agostino, San Bernardo). Schütz vi profonde una religiosità intimistica e raccolta, forse più vicina alle antiche tradizioni cattoliche che alla più moderna sensibilità luterana. Il basso continuo ha qui la mera funzione di una base che assicuri l'indipendenza delle singole voci, le quali in *Verba mea* si muovono imitandosi a due a due su temi pensosi e solo verso la conclusione si abbandonano a più distesi vocalizzi memori del gregoriano *jubilus* allelujatico. Diverso lo spirito e lo stile degli *Psalmen Davids* op. II (1619), per doppio coro e continuo, in cui le tecniche gabrieliene rifulgono in una declamazione "concitata" del testo, enfaticizzata, come sostiene Lorenzo Bianconi, dalla ricchezza consonantica della lingua tedesca: ne è una bella riprova il gioioso Salmo 100, *Jauchzet dem Herrn*, che già prelude all'imponenza dell'idioma corale bachiano.

Giulia Giachin

Beata es Virgo Maria

*Beata es Virgo Maria
Dei genitrix
quae credidisti omnia
perfecta sunt in te
quae dicta sunt tibi
ecce exaltata es
super choros angelorum
intercede pro nobis
ad Dominum Deum tuum.*

O Domine Jesu Christe

*O Domine Jesu Christe
adoro te, adoro te
in cruce vulneratum,
felle et acetum potatum:
te deprecor, ut vulnera tua
sint remedium animae meae.*

Cantate Domino canticum novum

*Cantate Domino canticum novum
cantate e benedicite nomine ejus
quia mirabilia fecit
Cantate et exultate et psallite
in cythara et voce psalmi
quia in mirabilia fecit.*

Domine ne in furore tuo

*Domine ne in furore tuo
arguas me
neque in ira tua
corripas me
Miserere mei Domine
quoniam infirmus sum.
Sana me Domine
quoniam infirmus sum.
Sana me Domine
quoniam conturbata sunt ossa mea
et anima mea turbata est valde
Sed tu Domine usque quo?*

Tu sei beata, Vergine Maria

Tu sei beata, Vergine Maria
madre di Dio
che hai creduto
che ogni cosa
sarebbe stata compiuta in te.
Ecco tu sei stata innalzata
al di sopra dei cori angelici.
Intercedi per noi
presso il Signore Dio tuo.

O Signore Gesù Cristo

O Signore Gesù Cristo
ti adoro, adoro te
straziato sulla croce,
dissetato con l'amaro aceto:
ti scongiuro perché le tue ferite
risanino la mia anima.

Cantate al Signore un canto meraviglioso

Cantate al Signore un canto meraviglioso
cantate e benedite il suo nome
perché ha fatto cose straordinarie.
Cantate, gioite e danzate
al suono della cetra e della voce
poiché ha fatto cose meravigliose.

O Signore affinché tu nella tua rabbia

O Signore affinché tu nella tua rabbia
non mi riprenda
e affinché nella tua ira
non mi colpisca
Abbi pietà di me, o Signore,
perché sono ammalato,
Guariscimi o Signore
perché sono ammalato,
Guariscimi o Signore
perché le mie ossa sono provate
e la mia anima è molto turbata
Ma tu, Signore, fino a quando aspetterai?

Adoramus te Christe

*Adoramus te Christe
et benedicimus tibi
quia per sanguinem tuum pretiosum
redemisti mundum
Miserere nobis.*

Alma Redemptoris mater

*Alma Redemptoris mater,
quae pervia caeli porta manes
et stella maris,
succurre cadenti
surgere qui curat populo.
Tu quae genuisti
natura mirante
tuum sanctum genitorem,
virgo prius ac posterius
Gabrielis ab ore
sumens illud ave
peccatorum miserere.*

Verba mea auribus percipe

*Verba mea auribus percipe Domine
intellige clamorem meam
intende voci orationis meae,
rex meus et Deus meus.
Quoniam ad te clamabo Domine
mane exaudies vocem meam
mane astabo tibi et videbo.*

Ti adoriamo Cristo

Ti adoriamo Cristo
e ti benediciamo
perché attraverso il tuo prezioso sangue
hai riscattato il mondo
Abbi pietà di noi.

Santa madre del Redentore

Santa madre del Redentore,
porta aperta verso il cielo
e stella per i naviganti,
soccorri chi è in difficoltà
vieni in aiuto a chi cerca di risollevarsi.
Tu che hai generato,
mentre la natura ti ammirava,
il tuo santo genitore,
vergine prima e dopo il concepimento
secondo l'annuncio di Gabriele,
salve: abbi pietà
di noi peccatori.

Ascolta le mie parole

Ascolta le mie parole o Signore
presta orecchio al mio grido
dai ascolto alla mia voce,
mio Signore e mio Dio.
Poiché io ti invocherò, Signore,
domani ascolterai la mia voce,
sarò di fronte a te e ti vedrò.

Jauchzet dem Herrn

*Jauchzet dem Herren, alle welt
dient dem Herren mit Freuden
kommt vor sein Angesicht mit Frohlocken.
Herkennet dass der Herre Gott ist
er hat uns gemacht und nicht wir selbst
zu seinem Volk und zu Schafen seiner Weide.
Gehet zu seinen Torren ein mit Danken
Zu seinen Vorhöfen mit Loben
Danket ihm, lobet seinen Namen.
Denn der Herr ist freulich, und seine Gnade währet ewig,
und seine Wahrheit für und für.*

*Ehre sei dem Vater und dem Sohn
Und auch dem heil'gen Geiste
Wie es war im Anfang, jetzt und immerdar
Und von Ewigkeit zu Ewigkeit.
Amen.*

Celebrate il Signore (Salmo 100)

Celebrate il Signore, o terre tutte!
Servite il Signore in esultanza,
entrate gioiosi innanzi a lui.
Riconoscete che il Signore è Dio:
egli ci creò e noi siamo suoi
noi suo popolo e gregge del suo ovile.
Varcate le sue porte con canti di grazia,
i suoi atri con canti di lode;
celebratelo, benedite il suo nome.
Benigno è il Signore, eterno il suo amore
e perpetua la sua fedeltà.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
com'era in principio, e sempre,
nei secoli dei secoli.
Amen.